

insieme globale e gli esseri umani, considerati come individui o come facenti parte di un gruppo o come membri di una comunità. L'opera dell'assistente sociale deve condurre alla comprensione del fatto che il pieno riconoscimento di determinati diritti comporta il riconoscimento di obblighi corrispondenti, che possono limitare il diritto stesso, ed il rispetto di diritti altrui.

Per quanto riguarda i metodi propri del servizio sociale, nel volume si nota che esso opera prendendo in considerazione tutti i fattori sociali, economici e psicologici che influiscono sulla vita dell'individuo, della famiglia, del gruppo sociale e della comunità: « il servizio sociale opera nella consapevolezza del dinamico interferire di elementi personali, biologici e psicologici con le forze socio-economiche dell'ambiente in cui gli uomini vivono ». Il servizio sociale, agendo per mezzo di istituzioni sociali, come enti di assistenza, scuole, ospedali, uffici di collocamento, ecc., favorisce l'integrazione della società in quanto, utilizzando le energie degli individui, dei gruppi, delle comunità e le forze positive dell'ambiente, porta ad un miglioramento di tutte le classi sociali e assiste persone appartenenti a tutti i livelli sociali e di condizioni diverse e cerca di conciliare il benessere dei singoli con la prosperità della società in cui essi vivono.

Nel testo non è dedicato molto spazio alla teoria del metodo del servizio sociale: la mancanza è supplita con la discussione, l'esame e l'analisi di casi pratici. Ad ogni capitolo segue un'ampia ed aggiornata bibliografia. È da notare che questo libro reca contributi di autori diversi, coordinati e diretti da Friedlander, autore del cap. I « Principi generali del servizio sociale » e del cap. V « Amministrazione e ricerca del servizio sociale ». Gli altri coautori sono: H. S. Maas per il cap. II « Il servizio sociale indi-

viduale »; G. Konopka per il cap. III « Il metodo del servizio sociale di gruppo »; G. W. Carter per il cap. IV « Metodo e procedimenti dell'organizzazione di comunità ».

Il testo è preceduto da una introduzione di Emma Fasolo, « Il servizio sociale nel contesto italiano », e da una bibliografia italiana sull'argomento.

A. DEVITINI

*Milano, Università Cattolica.*

IDIART P., *Les jeunes travailleurs de 15 à 25 ans dans la France d'aujourd'hui*, Coll. « Jeunesse Actualité », Les Éditions Ouvrières, Paris 1964. Un volume di pp. 150.

Lo spunto per scrivere questo volume è stato fornito all'autore da una inchiesta condotta nel 1962 dalla Jeunesse Ouvrière Chrétienne su un campione di giovani lavoratori francesi sparsi per tutto il territorio nazionale.

La J.O.C. che, secondo una sua definizione, si considera come il movimento educativo e rappresentativo di una massa di più di un milione di giovani lavoratori, ha inteso con l'inchiesta citata fare il punto sulla situazione di costoro in un momento che essa, e non solo essa, considera particolarmente difficile.

Le inchieste J.O.C., che si ripetono con una frequenza biennale, avendo sempre come oggetto di esame i giovani lavoratori francesi, si ripropongono di creare uno strumento capace di mettere a fuoco in maniera il più possibile rigorosa la mentalità di questi operai, i loro problemi, le loro aspirazioni.

Generalmente la J.O.C. si limita all'esposizione dei risultati che scaturiscono dalle proprie inchieste e cioè all'enuncia-

zione di dati statistici senza peraltro spingersi ad un commento delle proprie rilevazioni e neppure all'indicazione di prospettive, di direttive di azione per il Governo, per i sindacati, per gli stessi lavoratori.

Idiart non fa altro che prendere questo ampio materiale ed esporre in forma abbastanza chiara ed al contempo sintetica le constatazioni cui è giunta l'inchiesta J.O.C. I primi capitoli sono dedicati ad una esposizione dei metodi J.O.C. di raccolta e di elaborazione dei dati e ad un confronto di tali metodi con quelli adottati da altre istituzioni che si occupano degli stessi problemi, quali l'I.N.S.E.E., il Ministero del Lavoro e l'I.F.O.P.

Successivamente Idiart si preoccupa di fornire al lettore una illustrazione del quadro socio-geografico nel quale l'inchiesta si è sviluppata: è appunto in tale quadro che trovano collocazione le ripartizioni, che si riveleranno estremamente utili nei successivi capitoli, della Francia in regioni economiche, in regioni più o meno industrializzate ed infine, adottando il criterio della densità, in regioni « operaie ».

Una volta fatte queste doverose premesse, l'autore espone la situazione dei giovani lavoratori preoccupandosi di porre in rilievo quale è la loro posizione nel mondo del lavoro ed in modo particolare quali sono i problemi principali che essi debbono risolvere per riuscire a soddisfare le proprie aspirazioni.

In primo luogo è stato affrontato il problema della loro retribuzione esaminando se le paghe consentano ad essi di provvedere alle proprie necessità: in particolare si è considerato la progressività dei salari dai 18 ai 25 anni ponendo altresì a confronto le aspettative con la realtà.

È stato così possibile appurare che, sotto questo aspetto, la situazione dei giovani operai in Francia assume aspetti

tragici anche a causa dell'inadeguatezza dei salari i quali, anziché aumentare proporzionatamente alle esigenze, ristagnano a livelli che, oltre a non consentire ai lavoratori di soddisfare in misura sufficiente i propri bisogni, li lascia in uno stato di sconforto morale; la J.O.C. ha calcolato la percentuale dei giovani che non possono guardare con fiducia al futuro attorno al 60 %, mentre solo un 20 % ha concrete possibilità di migliorare in misura sensibile la propria posizione.

Idiart si è anche preoccupato di considerare il problema di una « réussite ouvrière globale » la quale « non ha un gran che a vedere con il salario, ma che non per questo è meno legata allo sviluppo della personalità, quando questa personalità è quella di un operaio » (p. 62), e dopo aver esposto gli obiettivi che tale *réussite* si ripropone, sottolinea quanto scarse siano le possibilità per un giovane operaio di ottenere un'occupazione consona alle proprie aspirazioni e retribuita in misura soddisfacente.

Un esame particolare è rivolto alla situazione dei giovani apprendisti, alle possibilità che si prospettano loro, una volta usciti dalle scuole professionali, di trovare un'occupazione proficua che consenta loro di sviluppare le proprie doti naturali e di soddisfare al tempo stesso le loro aspirazioni.

Il problema dell'apprendistato viene dapprima esaminato da un punto di vista geografico teso a mettere in luce le situazioni particolari verificantesi nelle diverse regioni, gli squilibri tra le varie regioni e tra i vari settori.

Sempre avvalendosi di dati statistici Idiart si sofferma a parlare dell'instabilità e dei cambiamenti del posto di lavoro per considerare infine quali sono gli ostacoli che maggiormente si frappongono alla realizzazione dei progetti individuali quali ad esempio la man-

canza di impieghi, i salari insufficienti, la mancanza di prospettive allettanti, il cambiamento di gusti in fatto di lavoro.

Ciascuno di questi ostacoli viene studiato separatamente, analizzato nelle sue manifestazioni, ponderato mediante i dati scaturiti dalla inchiesta.

Si giunge così alla stesura di un quadro generale della situazione dei giovani rispetto al lavoro, mirante a fornire una immagine precisa di quello che è l'atteggiamento di questi giovani di fronte alla loro occupazione: dai provvisti di una qualifica professionale a quelli che ne sono privi, dai contenti dell'occupazione svolta a quelli desiderosi di cambiare.

Adottando i parametri della preparazione e dell'aspirazione professionale, Idiart ripartisce i giovani in varie categorie e dimostra come neppure la metà di essi si ritenga soddisfatta della propria situazione e come gli altri facciano ricadere la responsabilità maggiore della loro insoddisfazione sulla attuale organizzazione dell'apprendistato.

Un altro problema affrontato è quello della mobilità cui sono costretti: essi infatti non sempre riescono a trovare una occupazione nel luogo ove risiede la loro famiglia e sono spesso costretti a lunghi viaggi quotidiani se non addirittura ad allontanarsi prolungatamente dalla loro casa.

Questi spostamenti sono stati rilevati statisticamente e classificati in rapporto alla loro lunghezza onde poter meglio scoprire i problemi che essi creano e quali categorie professionali riguardano maggiormente.

Infine un capitolo è dedicato all'orientamento professionale degli apprendisti, al loro adattamento al lavoro: l'indagine si orienta soprattutto riguardo alla scelta del mestiere, alla vocazione, all'azione dei consiglieri d'orientamento.

Idiart è indubbiamente riuscito nell'intento di attirare l'attenzione su un argo-

mento così importante come quello della situazione dei giovani operai in Francia; nel complesso si tratta infatti di un lavoro interessante che consente al lettore di acquisire una discreta conoscenza dei problemi di lavoro dei giovani francesi in questi ultimi anni. L'esposizione si articola piuttosto sinteticamente e se cioè consente una maggiore comprensione da parte di un largo numero di lettori, d'altro canto, in alcune sue parti, non affronta i problemi in profondità e si limita a descriverne l'aspetto più appariscente senza cercare di analizzare le cause che portano al verificarsi delle situazioni riscontrate.

I risultati dell'inchiesta J.O.C. sono esposti in maniera chiara, i singoli problemi sono affrontati con competenza e si può senz'altro affermare che il libro si presenta interessante sia per un lettore specializzato sia come opera divulgativa.

G. FERRAGUTI

*Milano, Università Cattolica.*

MANNHEIM K. - STEWART W. A.C., *An Introduction to the Sociology of Education*, Routledge and Kegan Paul, London 1962. Un volume di pp. 208.

In tutte le sue opere Karl Mannheim ha sempre dimostrato un interesse particolare per i fenomeni educativi, sottolineandone l'importanza soprattutto nella nostra epoca. Quando poi nel 1933 fu espulso dalla Germania, a Londra, dove si stabilì, non solo svolse la sua opera di sociologo presso la School of Economics ma, soprattutto dal 1940 in poi, tenne numerose conferenze anche all'Istituto d'Educazione dell'Università di quella città, dove nel 1947, ultimo anno della sua vita, gli fu conferita la cattedra di educazione.